

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE  
14 settembre 2010, n. 602

**Attivazione Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici.  
Modifiche ed integrazioni alla Deliberazione n. 644 del 21/9/  
2009**

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Legge 18 maggio 1989 n. 183 «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e successive modificazioni ed integrazioni».

VISTO l'art. 3 comma 1 lettera 1 stabilisce che le Regioni curano «Le attività di programmazione, pianificazione e di attuazione degli interventi, curano in particolare lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica» volti ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico.

VISTO l'art. 10 comma 1 lettera f stabilisce che le Regioni «provvedono, nei bacini di rilievo regionale ed in quelli di rilievo interregionali, per la parte di propria competenza, alla organizzazione e al funzionamento del servizio di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico ed a quelli per la gestione e la manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni».

CONSIDERATO che sulla base di quanto disposto dalla L. 183, l'articolo 2 della L. 365/2000 (di riconversione del Decreto Soverato) al comma 1 stabilisce che le Regioni, «provvedono ad effettuare, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, un'attività straordinaria di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua...».

VISTO il Regio Decreto n. 523/1904 – art. 93, Istituzione del Servizio di Sorveglianza Idraulica ed al R.D. n. 2669 del 3/12/1937 (Legge quadro di riferimento che disciplina il servizio di sorveglianza idraulica).

CONSIDERATO che l'Autorità di Bacino Regionale è l'Ente preposto a perseguire l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizzando, coordinando e controllando le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione inerenti ai bacini idrografici di propria competenza, in conformità agli obiettivi della Legge 183/89 e successive modificazioni ed integrazioni.

CONSIDERATO che il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico così come quanto riportato all'art. I delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia, pone la necessità di avviare un'attività strutturata di controllo, monitoraggio, programmazione ed intervento, su tutto il reticolo idrografico della Regione.

CONSIDERATA la stessa risoluzione del Consiglio regionale della Calabria del 22 settembre 2000 recitava che la Regione «...s'impegna a pervenire ad un provvedimento legislativo che istituisca un servizio di sorveglianza idraulica, con poteri sanzionatori, per il monitoraggio permanente delle aste fluviali».

VISTO il D.L. 279 del 12/10/2000 convertito dalla L. 365 dell'11/12/2000 che all'art. 2 prevede l'attività straordinaria di polizia idraulica e di controllo del territorio.

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 3150 del 7 settembre 1999 che istituisce il servizio di sorveglianza idraulica.

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 477 del 10 giugno 2002 che costituisce i presidi idraulici con lo scopo di attuare il controllo, il monitoraggio e gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua.

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 996 del 14 dicembre 2004 che attiva i Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici ponendoli alla diretta dipendenza del Settore Geologico ed Idrogeologico del Dipartimento Regionale LL.PP. ed Acque.

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 644 del 21 settembre 2009 che attiva i Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici affidandone il coordinamento tecnico all'Autorità di bacino Regionale e la gestione tecnico-operativa alle Amministrazioni Provinciali ai sensi della L.R. 34/02.

TENUTO conto che, nelle more dell'attuazione delle struttura di presidio prevista dalla suddetta deliberazione n. 644/09 il Consiglio regionale, con Leggi regionali n. 31/2009 e 52/2009 ha delegato l'A.FO.R. all'assunzione di personale part-time per attività di monitoraggio del reticolo idrografico.

RITENUTO pertanto opportuno modificare la struttura organizzativa del Presidio sulla base delle citate Leggi regionali 31/2009 e 52/2009, ferme restando le competenze in materia di Difesa del Suolo attribuite alle Province dalla Legge regionale n. 34/2002.

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale» – Art. 61 comma 1 lettera e) – che affida alle Regioni la competenza in ordine alla «organizzazione e al funzionamento del servizio di polizia idraulica ed a quelli per la gestione e la manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni».

VISTO il Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 Asse 3 – Obiettivo Operativo 3.2.1. «Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico» la cui strategia di intervento prevede tra l'altro «l'attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed idraulici e di un Servizio di Sorveglianza Idraulica per assolvere alle esigenze connesse alla prevenzione del rischio ed al controllo del territorio».

TENUTO conto che la linea di intervento 3.2.1.1 del suddetto Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013, attraverso l'attivazione del servizio di sorveglianza idraulica, per come definito nella relazione allegata, sostiene l'attuazione di azioni di monitoraggio e sorveglianza dei corsi d'acqua e la rilevazione dei principali elementi di criticità esistenti lungo il reticolo idrografico regionale da realizzarsi da parte dei Presidi Idrogeologici ed Idraulici.

VISTA la relazione del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino e del Dirigente del Settore 2 del Dipartimento n. 9 – LL.PP..

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale ai Lavori pubblici, formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle Strutture interessate, nonché dell'espressa regolarità dell'Atto resa dai Dirigenti.

## DELIBERA

1. di modificare la struttura organizzativa dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici nelle 13 aree programma già individuate dall'Art. 2 della L.R. 35/96, nonché nell'area programma del Bacino del F. Lao, secondo lo schema contenuto nella relazione allegata (allegato A);

2. di affidare all'A.FO.R. la gestione tecnico-amministrativa degli Uffici Territoriali del Presidio, ferme restando le competenze in materia di Difesa del Suolo attribuite alle Province dalla Legge regionale n. 34/2002;

3. di demandare al Dipartimento LL.PP. la notifica del presente atto alle Amministrazioni Provinciali di Cosenza, Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Reggio Calabria, nonché all'A.FO.R.;

4. di demandare al Dipartimento LL.PP. la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

*Il Segretario*

**F.to: Zoccali**

*Il Presidente*

**F.to: Scopelliti**

\_\_\_\_\_ (segue allegato)



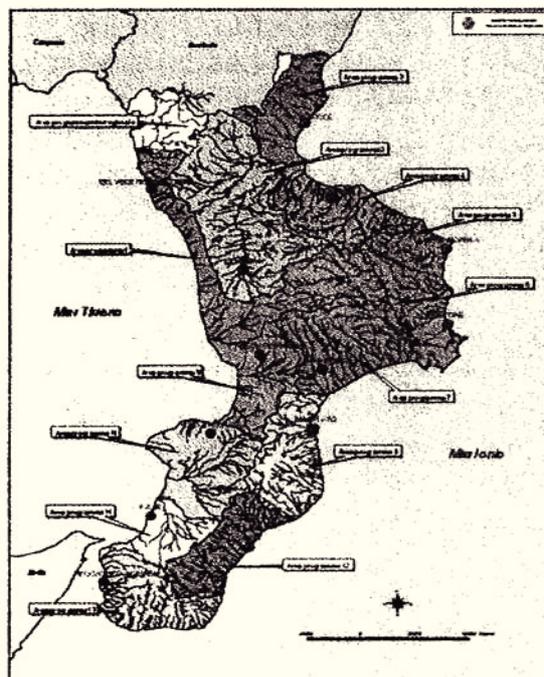
**REGIONE CALABRIA**

*DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI – SETTORE 2*

*AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE*

**ATTIVAZIONE PRESIDI TERRITORIALI IDROGEOLOGICI ED IDRAULICI**

**RELAZIONE**



Settembre 2010

## **INTRODUZIONE**

La Regione, per il tramite dell'Autorità di Bacino Regionale ed il Dipartimento LL.PP. – Settore 2, persegue attività dirette alla programmazione di interventi relativi alla difesa del suolo.

L'ipotesi di progetto di seguito esposto parte dalla necessità di ottemperare a quanto disposto dalla L. 183 del 18 maggio 1989 "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*", di recente ribadito dal D.Lgs. 152/06 (parte terza) "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*".

In particolare il suddetto provvedimento normativo, di recente emanazione, prevede in particolare all'art. 61 comma 1 lettera e) "*Le Regioni..... provvedono, per la parte di propria competenza, all'organizzazione e al funzionamento del servizio di polizia idraulica ed a quelli per la gestione e la manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni*"

Il riferimento generale è al R.D. n. 523/1904 – art. 93 – "Istituzione del servizio di sorveglianza idraulica", ed al R.D. n. 2669 del 3.12.1937 (legge quadro di riferimento che disciplina il servizio di sorveglianza idraulica).

Già una precedente delibera della G.R. (N° 3150 del 7.09.1999) "Organizzazione del servizio di sorveglianza idraulica", aveva avviato in via sperimentale e provvisoria il servizio di controllo dei corsi d'acqua della Regione, contribuendo in maniera efficace alla formazione di una banca dati, che si è rivelata utile ai fini della redazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Tale attività è indirizzata alla rimozione di condizioni di pericolosità e rischi connessi a frane, erosioni costiere, esondazioni, nonché alle fasi di pianificazione e programmazione degli interventi, volti ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e deve essere esplicitata anche attraverso la realizzazione d'interventi di contrasto e di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua. In tale consapevolezza il Consiglio Regionale, a seguito della tragica alluvione "Soverato", il 22 settembre 2000 ha adottato una *risoluzione* che impegna la Regione a "*pervenire ad un provvedimento legislativo che istituisca un servizio di sorveglianza idraulica, con poteri sanzionatori, per il monitoraggio permanente delle aste fluviali.*"

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico così come riportato all'art. 1 delle *Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia*, pone la necessità di avviare un'attività strutturata di controllo, monitoraggio, programmazione ed intervento, su tutto il reticolo idrografico della Regione.

A seguito dell'adozione del PAI la Giunta Regionale ha adottato due successive deliberazioni:

- o Delibera n° 477 del 10 giugno 2002 - "*Istituzione del Presidio Idraulico*"
- o Delibera n° 996 del 14 dicembre 2004 - "*Attivazione Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici*"

Le due suddette deliberazioni non hanno di fatto trovato piena attuazione. Per conseguenza, al fine di garantirne la necessaria continuità, il servizio di sorveglianza idraulica, avviato in via sperimentale dalla citata Delibera di Giunta Regionale N° 3150

del 7.09.1999, è stato dapprima attivato facendo ricorso a forme di lavoro interinali sotto la guida ed il coordinamento del Dipartimento LL.PP. della Regione Calabria, e da ultimo è stato affidato a società di servizi per conto della Presidenza della Giunta Regionale, e quindi dell'A.FO.R.

Tenuto conto della sopravvenuta riorganizzazione delle strutture organizzative della Regione conseguente alla attuazione della L.R. 34/2002 che affida le competenze relative alla gestione, manutenzione e sorveglianza idraulica dei corsi d'acqua alle Amministrazioni Provinciali, nonché degli obiettivi operativi del POR Calabria FESR 2007/2013, le cui strategie di intervento prevedono tra l'altro "*l'attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici e di un Servizio di Sorveglianza Idraulica per assolvere alle esigenze connesse alla prevenzione del rischio ed al controllo del territorio*", la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 644 del 21 settembre 2009 ha riorganizzato il servizio di Presidio Idraulico, affidandone il coordinamento tecnico all'Autorità di Bacino Regionale. Nelle more dell'attuazione delle strutture previste dalla suddetta deliberazione il Consiglio Regionale, con Legge n. 52 del 28 dicembre 2009, ha demandato all'A.FO.R. l'assunzione di personale part-time per attività di monitoraggio del reticolo idrografico.

La presente proposta adegua la struttura organizzativa dei Presidi, prevista dalla precedente deliberazione, alle nuove disposizioni di Legge.

Gli oltre 1000 corsi d'acqua (fiumare, torrenti, fossi) che insistono sul territorio della Calabria costituiscono un patrimonio paesaggistico da salvaguardare e valorizzare sia in rapporto alla difesa dal rischio alluvione sia come riqualificazione ambientale.

Per anni, e soprattutto a partire da alcuni cambiamenti istituzionali (fine dell'intervento Cassa per il Mezzogiorno, riforma dei Geni Civili, etc.) essi sono stati oggetto di interventi incontrollati come prelievi selvaggi, restringimento degli alvei, occupazioni abusive, degrado delle strutture idrauliche, luoghi di scarico di rifiuti solidi e liquidi.

I recenti avvenimenti catastrofici alluvionali che hanno coinvolto il territorio calabrese negli inverni 2008/2009 e 2010 hanno evidenziato ancora una volta i rischi connessi all'abbandono dei corsi d'acqua, dal punto di vista della mancata manutenzione e della realizzazione di opere abusive.

Tale condizione per molti versi ha coinciso con una non chiara individuazione delle competenze e del necessario coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali che esercitano un ruolo in materia di difesa del suolo che per altro non ha permesso di creare figure e professionalità capaci di controllare ed intervenire in questo sistema complesso.

L'intervento proposto mira alla costituzione di una **rete di controllo dei bacini della Calabria**.

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto si è elaborato un **Progetto di Presidio Territoriale Idrogeologico ed Idraulico** come necessità oramai improrogabile del territorio calabrese.

### **ARTICOLAZIONE TERRITORIALE**

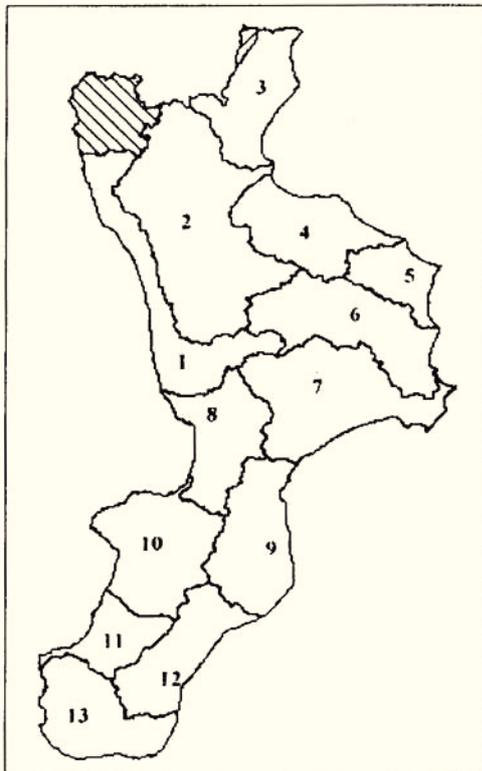
Il reticolo idrografico calabrese comprende 1002 bacini con superficie maggiore di 0,5 km<sup>2</sup>. Si tratta di un sistema di estrema complessità sia per la distribuzione spaziale

dei bacini, che per le caratteristiche idrologiche, idrauliche e geomorfologiche degli stessi. Discende da queste considerazioni la scelta operata dalla Regione Calabria di raggruppare insieme di bacini elementari omogenei in Aree Programma.

La scala più congrua ed adeguata dal punto di vista territoriale si è ritenuto essere l'AREA PROGRAMMA sancita dalla L.R. 35/96 e, per quanto riguarda gli ambiti interregionali dalla L.R. 34/96. Stabilite in numero di 13 (più una quattordicesima interregionale) le suddette aree programma rappresentano, al di là dei limiti amministrativi, l'unità territoriale omogenea dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

Nell'Area Programma sono raggruppati un insieme di bacini idrografici che presentano - al di là dei limiti amministrativi - uniformità di caratteristiche fisico-territoriali ed affinità di problematiche di riequilibrio idrogeologico e di risanamento ambientale; l'Area Programma individua dunque la scala di bacino come unica e necessaria per effettuare interventi organici e pianificati in un rapporto di equilibrio tra asta fluviale e versante, montagna e costa, in conformità agli indirizzi fissati nel D.P.C.M. 23/3/1990 (G.U. n. 79 del 4/4/1990).

La Legge Regionale n. 35 del 29 novembre 1996, "Costituzione dall'Autorità' di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni", prevede all'art. 2 la seguente delimitazione delle Aree Programma.



- Area 1:** Bacini tirrenici fra i fiumi Lao (escluso) e Savuto (incluso)  
**Area 2:** Bacini del fiume Crati  
**Area 3:** Bacini del versante Ionico Settentrionale  
**Area 4:** Bacini del versante Ionico Centrale fra il Crati e il fiume Nicà (escluso)  
**Area 5:** Bacini del versante Ionico Centrale fra il fiume Nicà (incluso) e il fiume Neto escluso  
**Area 6:** Bacini dei fiumi Neto e minori  
**Area 7:** Bacini dei fiumi Corace, Tacina e minori  
**Area 8:** Bacini dei fiumi Angitola, Amato e minori  
**Area 9:** Bacini del versante Ionico Meridionale e Superiori  
**Area 10:** Bacini dei fiumi Mesima e minori  
**Area 11:** Bacini dei fiumi Petrace e minori  
**Area 12:** Bacini del versante Ionico Meridionale Inferiore  
**Area 13:** Bacini meridionali fra il mare Ionio e Tirreno - zona dello stretto  
 \\: Bacino interregionale dei fiumi Lao e Noce - L.R. N.3496  
 ///: Bacino interregionale del fiume Sinni - L.R. N.3496

### **STRUTTURA DEL PTII**

Il PTII è organizzato, per ciascuna area programma secondo lo schema riportato nell'**ALLEGATO 1 – struttura generale –**.

Gli uffici territoriali, da un punto di vista gestionale ed amministrativo, saranno gestiti dall'A.FO.R, che si avvarrà anche degli operai idraulico-forestali, per piccoli interventi di manutenzione gestibili in economia diretta e quant'altro ritenuto necessario.

Il coordinamento e la supervisione generale delle attività del Presidio, sono assicurati da una struttura di Coordinamento Regionale presieduta dalla Autorità di Bacino Regionale.

Della struttura di Coordinamento fanno parte, oltre al Segretario Generale dell'ABR (o suo delegato) che la presiede:

- un rappresentante del Dipartimento Regionale n. 9 "LL.PP." – Settore 2
- un rappresentante del Dipartimento Regionale n. 6 "Agricoltura e Foreste"
- un rappresentante del Dipartimento Regionale n. 14 "Ambiente"
- un rappresentante della Protezione Civile Regionale
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato
- un rappresentante dell' ARPA.CAL
- un rappresentante dell' A.FO.R.
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Cosenza
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Crotona
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Catanzaro
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Vibo Valentia
- il Dirigente del Servizio di Difesa Idraulica della Provincia di Reggio Calabria

La Struttura di Coordinamento:

- fornisce atti di indirizzo in merito alla programmazione delle attività del presidio nel rispetto delle competenze giurisdizionali delle singole Amministrazioni rappresentate;
- favorisce la stipula di eventuali protocolli d'intesa tra i vari Enti verificando se gli stessi sono in linea con gli obiettivi programmatici;
- definisce le modalità di rilevazione, registrazione ed elaborazione dei flussi di informazione, che saranno registrati su Web Gis dopo apposita procedura di validazione;
- stabilisce le modalità e le azioni per far sì che i vari Enti deputati alla gestione del territorio operino in maniera coordinata tra loro;
- verifica il programma degli interventi da attuarsi nel rispetto delle varie competenze.

### **FUNZIONI FONDAMENTALI DEL PRESIDIO**

Il bacino idrografico inteso come unità elementare di riferimento così come definita ed individuata dalla legge 183/89, si configura come un sistema complesso entro il

quale interagiscono processi naturali e fattori antropici tra loro connessi in un complesso ed articolato sistema di relazioni.

L'attività dei Presidi Idraulici rientra nell'ambito dell'organizzazione di un sistema integrato per garantire la funzionalità del bacino ed è finalizzata al controllo ed al monitoraggio dei bacini idrografici, alla regolazione e al controllo delle attività antropiche e alla riduzione del rischio idrogeologico così come definito nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

I servizi di controllo e monitoraggio che il Presidio svolge sono i seguenti:

- Servizio di Vigilanza e Sorveglianza Idraulica (Capo I del R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669) - consiste nella osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa di parametri fisici dei processi in atto nel bacino che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometri, a piezometri, idrografi, o altre reti strumentali): comprende le attività di rilevazione connesse alla gestione del Sistema Informativo del Rischio Idrogeologico e le attività anche di emergenza connesse alla Protezione Civile (vedi Direttiva *dei* Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile - G.U. n. 59 del 11.03.2004 – Suppl. Ordinario n. 39)
- Servizio di Polizia Idraulica (Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523) - si esplica attraverso personale con la qualifica di Ufficiale Idraulico e/o Sorvegliante Idraulico, con poteri anche sanzionatori (Capo II del R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669), che vigilano nei campi delle attività estrattive, delle cave, delle derivazioni idriche superficiali e sotterranee, degli effluenti liquidi, delle discariche di rifiuti, della protezione della flora e della fauna (in sintonia con le attività svolte dalle Province).
- Servizio di Piena (capo IV del R.D. 9 dicembre 1937 n. 2669) - si esplica attraverso personale con la qualifica di Ufficiale Idraulico e/o di Sorvegliante Idraulico, che nella fase di allerta (durante un evento), osserva, in maniera diretta e continua, livelli idrici in corrispondenza di sezioni particolarmente significative, e nella fase di allarme (dopo l'evento), assolve a Servizi di Protezione Civile atti a scongiurare danni a persone e cose o a ridurre il progredire dei dissesti.
- Servizio di Manutenzione - consiste nella esecuzione delle attività di tenuta in efficienza dell'alveo e di sezioni particolari nonché di manutenzione dei versanti in relazione agli obiettivi definiti nella fase di pianificazione.

*Il PTII svolge le sue funzioni lungo le seguenti direttrici fondamentali:*

1. Integrazione nella rete di relazioni orizzontali e verticali a carattere locale e regionale;
2. integrazione nel sistema di monitoraggio e di osservazione degli eventi generatori di rischio idrogeologico e idraulico, nel più ampio contesto dei rischi geologici;
3. integrazione nei servizi di contrasto in tempo reale e in tempo differito, cioè di pronto intervento e di prevenzione non strutturale, sulla base dei programmi e piani regionali provinciali (Programmi di previsione e prevenzione di cui alla

legge 225/92, piani di bacino e/o piani stralcio e piani di tutela delle acque di cui al Dlgs 152/06, dei piani per l'Assetto Idrogeologico di cui alla L. 267/98, dei PTCP);

4. Presenza fisica permanente sul territorio e predisposizione dei servizi e delle attività, per le fasi di pre-allerta e allerta, previste nel sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico anche ai fini di protezione civile.

L'A.F.O.R. attiverà gli Uffici Territoriali del Presidio che cureranno il servizio di monitoraggio e sorveglianza idraulica del reticolo idrografico. L'attività degli Uffici Territoriali si interfacerà con le attività di competenza del presidio, secondo modalità definite dalla struttura di coordinamento.

Gli uffici si integreranno nel territorio di pertinenza e nel sistema della molteplicità dei soggetti che, alle diverse scale territoriali, svolgono funzioni giurisdizionali riferite ai bacini idrografici (strutture regionali, province, enti locali, parchi, autorità giudiziaria, ecc.) garantendo l'integrazione con gli altri presidi e con tutti i soggetti che svolgono attività connesse alla gestione dei bacini (Protezione civile, ABR, Arpacal, Dipartimento Forestazione, AFOR, Corpo Forestale dello Stato, ecc.). Le esigenze di un efficace e proficuo utilizzo delle attività del PTII, anche per le problematiche della pianificazione e prevenzione, saranno garantite nell'ambito della Struttura di Coordinamento.

La codificazione operativa di tutte le singole funzioni dovrà essere oggetto di un apposito documento da sottoporre all'approvazione della struttura di coordinamento, in cui saranno definite le modalità operative di funzionamento dei singoli presidi. In particolare dovranno essere definite:

- le modalità di raccolta dei dati acquisiti sul territorio;
- la modalità di validazione degli stessi per il successivo inserimento nel sistema Web Gis del Presidio;
- le modalità per lo smistamento dei dati ai diversi Centri di responsabilità;
- l'elaborazione dei quadri conoscitivi di sintesi secondo le varie esigenze che saranno rappresentate dalle Amministrazioni, comprese quelle di programmazione di interventi.

Il modello organizzativo sarà definito in funzione:

- dello svolgimento ottimale delle funzioni proprie del presidio
- della superficie dell'area programma
- della popolazione insediata
- delle situazioni di rischio idrogeologico individuate e definite dal PAI

Tale modello organizzativo, predisposto dall'A.FO.R., dovrà essere sottoposto alla valutazione della struttura di coordinamento.

### **GLI UFFICI TERRITORIALI DEL PRESIDIO**

I 14 Uffici Territoriali del Presidio saranno organizzati logisticamente dall'A.FO.R. e dislocati sul territorio con l'obiettivo di ottimizzare le risorse umane e strumentali in funzione delle caratteristiche delle aree da presidiare.

Ciascun ufficio territoriale dovrà comprendere:

<b>A</b>	<b><u>Struttura tecnico-amministrativa</u></b>	Responsabile tecnico
		Struttura costituita da personale con idonea qualifica.
<b>B</b>	<b><u>Struttura di sorveglianza idraulica</u></b>	Costituita da personale con qualifica di Ufficiale o Sorvegliante idraulico
<b>C</b>	<b><u>Struttura operativa</u></b>	Operai idraulico-forestali con varie specializzazioni

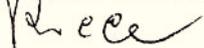
In relazione alle esigenze di protezione civile nelle fasi di pre-allerta e allerta, il personale di più presidi potrà essere chiamato a svolgere attività di sostegno nelle zone di allerta.

Tra le funzioni che dovranno essere svolte rientrano, oltre a quelle richieste da esigenze dei Servizi Regionali, in particolare le seguenti:

- Censimento e accatastamento opere idrauliche;
- Rilievo parametri ambientali:
- Rilievi geometrici ;
- Controllo del territorio;
- Attività di coordinamento (Coordinamento dei lavoratori forestali, del personale dei Comuni, del Volontariato, ecc.)
- Attività di presidio;
- Attività interna.

Ogni ufficio territoriale dovrà essere dotato di idoneo personale tecnico amministrativo e di specifica attrezzatura (strumentazione informatica e per rilievi esterni, attrezzatura di campagna, cartografia, ecc.).

Il Segretario Generale  
(Ing. Giovanni RICCA)



Il Dirigente del Settore n.2  
(Ing. Salvatore SIVIGLIA)



Allegato 1  
STRUTTURA GENERALE

